

Incidenti nel Centro-Nord
Tragico week-end
sulle strade: 7 giovani
perdono la vita

Roma. Week-end con un carico eccessivo di morti quello di ieri sulle strade del Centro-Nord dell'Italia, dove velocità elevata e nebbia hanno avuto un ruolo decisivo nel causare moltissimi incidenti. Il bollettino delle ultime ore è pesantemente negativo: nell'Alessandrino due giovani hanno perduto la vita in un furgone uscito di strada e precipitato nelle acque del Tanaro; nel Varesotto, tre giovani tra i 20 ed i 22 anni sono periti in uno scontro frontale tra due auto, un quarto è in coma all'ospedale; consuntivo drammatico anche a Livorno, dove nell'impeto tra due vetture sono morti due giovani e quattro sono rimasti feriti seppur in maniera lieve; infine, nelle immediate vicinanze di Ferrara, sul tratto autostradale della A13, la visibilità ridotta, ha favorito un gigantesco tamponamento a catena, che ha coinvolto una trentina di veicoli, ma nella circostanza non si sono registrati né morti, né feriti gravi.

prestare soccorso altri due giovani, che seguivano i quattro astigiani a bordo di un'altra auto, hanno riportato sintomi di assideramento. I tre ragazzi morti l'altra notte a Bugugiate, sulla strada provinciale che costeggia il lago di Varese prima di condurre sullo svincolo autostradale, erano tutti di Varese: i fratelli Monica e Roberto Palladini, di 22 e 20 anni (il ragazzo avrebbe compiuto proprio ieri il suo compleanno), e Fulvia Bongiovanni, ventiduenne. La Golf su cui viaggiavano si è scontrata a forte velocità contro un'identica vettura guidata dal ventiduenne Giampaolo Tenconi; quest'ultimo è ricoverato in stato di coma all'ospedale di Gallarate.

Terzo incidente dall'esito mortale a Livorno, sulla bretella per lo scorcimento veloce del traffico che unisce l'uscita dell'autostrada Genova-Livorno con la statale Aurelia a sud della città. Nel tremendo urto tra due auto, una Fiat Uno su cui viaggiavano quattro giovani ed un'altra autovettura con a bordo due militari statunitensi della base di Camp Darby, sono morti sul colpo Elena Peroni di 24 anni ed Enrico Denoth di 24, gli altri occupanti della Uno, la sorella di Enrico, Francesca, di 22 anni, e Paola Pinelli, di 26, sono stati ricoverati all'ospedale di Livorno: per entrambe la prognosi è di 20 giorni. Feriti anche i due militari Usa, Jim Rogers e Allen Chambers, di 21 e 22 anni. Ne avranno al massimo una settimana.

A Palermo la ragazza
ha rotto il muro d'omertà
con il consenso del padre
denunciando l'accaduto

Violentata davanti alla madre
da 2 zingari della sua comunità

È stata picchiata e poi violentata, davanti alla madre, nella roulotte, da due zingari della sua comunità. Ma Silvana A., 16 anni, ha trovato la forza per rompere il muro di omertà che la circonda e ha raccontato tutto al giudice. Gli stupratori erano ubriachi. Prima di fuggire hanno rubato denaro e preziosi. Il padre della ragazza, detenuto per tentativo omicidico, ha acconsentito alla denuncia.

RUGGERO FARKAS

PALERMO L'hanno violentata a turno davanti alla madre. Dentro una roulotte fredda e buia, accampata nei pressi del litorale palermitano, si è consumato il dramma di una giovane zingara. Silvana A., 16 anni, una vita randagia trascorsa a chiedere l'elemosina da un capo all'altro della città. L'ennesimo caso di violenza è venuto alla ribalta qualche giorno fa, quando Silvana e sua madre Asiba hanno deciso di spezzare il muro di omertà e di rivolgersi alla magistratura raccontando tutto quello che è successo la sera del 12 gennaio.

«Alle 5 del pomeriggio - racconta Asiba - sono arrivati due nostri connazionali che conoscevano perché tempo fa eravamo vicini di campo. Erano completamente ubriachi, mi hanno chiesto dove tenevo i soldi e poi hanno cominciato a picchiarmi selvaggiamente. Calci, pugni in ogni parte del corpo. Hanno trovato il denaro che tenevo nascosto in un cassetto. Hanno preso anche anelli e collanine d'oro. Una missione da «arancia meccanica» che non è terminata qui. I due aggressori, pistole in pugno, costringono Silvana, la giovane figlia di Asiba, a spogliarsi e a sdraiarsi sul letto e cominciano a violentarla sotto lo sguardo terrorizzato della madre. «È stato terribile - dice Silvana - ho gridato, ho pensato che il tempo si fosse fermato. Ma Sora e Velio Ahmetovic (sono questi i nomi degli zingari accusati dalla ragazza) hanno continuato senza nessuna pietà. Le urla di terrore e di dolore delle due donne sono state sentite fuori dalla rou-

Gli stupratori ubriachi
erano vecchi amici
Prima di fuggire
hanno rubato oro e denaro



Uno dei tanti campi nomadi situati nelle periferie

lotte. «È arrivata Nadia, un'altra delle mie figlie - racconta Asiba - con suo marito Imsici. Sono entrati all'improvviso e hanno visto quella scena orribile. Hanno tentato di intervenire ma i due fratelli hanno reagito picchiando anche loro e poi sono scappati». Dopo il tragico episodio c'è stata quasi una riunione di famiglia per stabilire cosa fare. Il capofamiglia Juo A., padre di Silvana, è in carcere con l'accusa di tentativo omicidio. Due settimane fa non si era

fermato all'alt di una pattuglia della polizia ed era scappato investendo un agente. Le donne per parlare con lui sono andate all'Ucciardone e Juo le ha invitate a denunciare tutto ai giudici. E così Silvana, accompagnata dalla madre e dall'avvocato Luigi Russo, è andata al palazzo di giustizia per raccontare al magistrato l'episodio di cui era stata vittima. Al giudice ha portato anche la foto di uno dei suoi violentatori. La settimana scorsa un'altra

binba zingara era stata sequestrata da sette giovani slavi. Tania, 13 anni, si trovava nella sua roulotte con la famiglia quando i rapitori hanno sfondato la porta costringendola a salire su un'automobile. Poi sono ripartiti verso Messina. Il padre della ragazzina ha, però, avvertito i carabinieri che hanno fermato la banda di sequestratori lungo l'autostrada. Tania doveva andare ad infoltire le file delle prostitute minorenni a Napoli. Gli zingari rapitori venivano da lì.

Nel basso Ferrarese
Pensionata asfissata
nel sonno
Stufetta difettosa?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA Il fumo di un incendio l'ha soffocata lentamente nel letto mentre dormiva, durante la notte fra sabato e domenica. Così è morta una pensionata di Bosco Mesola, nell'estremo Basso Ferrarese. Si chiamava Evelina Biokati Rinaldi, aveva 83 anni; la figlia Ultimina Pennini, 49 anni, nell'appartamento attiguo era stata svegliata da due passanti quando ormai era tardi. La casa è andata completamente distrutta. Una fuga di gas, forse uscita dalla bombola, forse dal focolaio mal tenuto. Una nuvola bassa infiammabile e velenosa ha cominciato a formarsi in basso, dal pavimento, ed è andata via via crescendo. Una volta raggiunta l'altezza del bocchettone di una stufa a legna, ha innescato l'incendio. Le fiamme hanno cominciato ad ardere in silenzio, senza esplosioni. Ed è stato anche peggio: se almeno ci fosse stato uno scoppio forse qualcuno si sarebbe reso conto in tempo di quello che stava succedendo. Lentamente le fiamme si sono propagate al mobilio e al letto nel quale riposava la pensionata, causando un fumo denso ed acre.

Ed è stato proprio il fumo, per primo, a spegnere la vita della donna: Evelina Biokati Rinaldi. La figlia Ultimina Pennini che dormiva nell'appartamento accanto di una casa ad un solo piano in via Nuova Coriera 208-210 non s'è accorta di nulla. Pochi minuti prima della mezzanotte, sotto la casa sono passate due persone. Hanno visto fiamme e fumo uscire dalle finestre ed hanno cominciato a bussare all'ingresso dell'abitazione. Ha aperto la porta la figlia della pensionata, che fino ad allora non si era accorta di nulla. Disperata ha guidato i due soccorritori verso la camera da letto della madre. Passando fra le fiamme e il muro di fumo, i due hanno raggiunto la donna, l'hanno portata all'aria aperta e caricata su un'auto. L'ospedale più vicino è quello di Codigoro, ad una quindicina di chilometri di distanza. Purtroppo i medici del pronto soccorso hanno dovuto limitarsi a stendere un referto di morte, dovuta a «soffocamento» da fumo.

Sul posto dell'incendio è arrivata una squadra dei vigili del fuoco di Codigoro. Il loro intervento è servito a salvare, almeno in parte, l'appartamento della figlia della povera pensionata; l'altro alloggio è andato completamente distrutto; tutti i muri portanti della casa sono rimasti lesionati, al punto da rendere pericolante tutto l'edificio. Le indagini sulle sue cause vengono condotte dai carabinieri. Non è esclusa l'ipotesi di un incendio dovuto ad un surriscaldamento della stufa a legna, mentre la prima (fuoriuscia di gas, infiammazione a contatto con la stufa a legna accesa) resta, comunque, la più probabile dopo la ricostruzione fatta. Purtroppo, la pensionata di Bosco Mesola è l'ultima, in ordine di tempo, di una tragica catena di incidenti domestici.

Monte Canin
Si recupera
salma di
speleologo

TRIESTE Sono proseguite senza inconvenienti anche ieri le operazioni di recupero della salma di Massimiliano Puntar, lo speleologo triestino morto giovedì scorso nella grotta «Veliko Sbrago», sul versante jugoslavo del monte Canin. L'uscita in superficie dovrebbe avvenire, salvo imprevisti, questa mattina. Attualmente sul posto (a oltre duemila metri d'altezza) si trovano una quindicina di volontari del soccorso alpino italiano e jugoslavo: la squadra più numerosa, che opera all'interno della grotta, dovrebbe aver raggiunto, secondo quanto si è appreso, i pozzi iniziali della cavità, l'altra provvede all'esterno al supporto logistico e a mantenere i contatti con il centro operativo del soccorso alpino di Borgo Grotta Gigante sul Carso triestino. Nel corso della giornata hanno sorvolato la zona anche due elicotteri, messi a disposizione dall'«Aie Rigel» di Casarsa e dalla polizia jugoslava. Si stanno infatti definendo le modalità per il trasporto della salma in Italia. Puntar, che aveva 25 anni, era stato colpito alla testa da una lama di roccia mentre era impegnato, a oltre mille metri di profondità, nelle operazioni di soccorso di Mario Bianchetti, lo speleologo triestino a sua volta rimasto bloccato nel «Veliko Sbrago» domenica scorsa con un polso fratturato e che mercoledì è potuto risalire in superficie.

Il Senato approva la riforma
Il nuovo processo civile
avrà un giudice unico

La riforma del codice di procedura civile approvata dalla commissione Giustizia del Senato. Cento articoli che dovrebbero portare ad una accelerazione dei processi civili. La commissione ha varato inoltre provvedimenti per l'assunzione di 600 dattilografi per i tribunali; l'istituzione del tribunale di Gela e della Corte d'appello di Bolzano. Iniziato l'esame del ddl per l'istituzione del giudice di pace.

NEDO CANETTI

ROMA Ha tagliato il traguardo alla commissione Giustizia del Senato un altro provvedimento - la riforma del codice di procedura civile - tra quelli che rientrano nel cosiddetto «pacchetto Giustizia», volto a dare risposte legislative alle impellenti esigenze di questo fondamentale settore della vita del paese. Il nuovo testo è stato varato in sede redigente (andrà in aula solo per la sanzione finale, senza possibilità di presentare emendamenti nella prima metà di febbraio). Si tratta di un testo complesso, formato di ben cento articoli. Tra le novità più interessanti, la modifica di un articolo dell'ordinamento attuale, nel senso che tutte le controversie saranno decise in tribunale dai giudici istruttori. In funzione di giudice unico, in definitiva si avrà una svolta nel processo civile che d'ora innanzi si svolgerà con un giudice monocratico. La collegialità, che finora era la regola, sarà mantenuta solo nelle controversie concernenti

materie specifiche. Altre novità: la sentenza di primo grado diviene immediatamente esecutiva; l'introduzione delle preclusioni per imporre alle parti del processo di fare presenti da subito le proprie domande e le eccezioni nei primi atti del procedimento; la previsione, nel corso stesso del processo, di ordinanze esecutive di pagamento di somme non contestate e di decreti ingiuntivi. Nei giudizi di appello le parti non potranno introdurre né nuove domande né nuove prove; è, inoltre, abolita - sempre in appello - la figura del consigliere istruttore. Per quanto riguarda i provvedimenti cautelari, sono stati tutti unificati come procedura e prevedono la loro reclamabilità. Altra norma di rilievo: il tasso degli interessi legali, per deflazionare il carico giudiziario, passa da cinque al dieci per cento. «Si tratta di un'opera assai incisiva» - ha commentato il repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione.

Genova: una truffa all'Inps?
Giudicato nullo un patto
tra azienda e sindacato

Indagine giudiziaria su un accordo sindacale del 1981. Il pretore del lavoro di Genova ha giudicato «nullo e priva di ogni effetto giuridico» l'intesa grazie alla quale una azienda in liquidazione aveva revocato il licenziamento dei dipendenti al solo scopo di consentire l'erogazione della cassa integrazione straordinaria. Gli atti trasmessi alla Procura per accertare eventuali ipotesi di truffa all'Inps.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Sotto inchiesta a Genova un accordo sindacale risalente al 1981. Il dirigente della Pretura del lavoro Giovanni Russo, imballatosi nell'ambito della vertenza tra un operaio e l'ex datore di lavoro - in una vicenda di licenziamenti revocati fittiziamente per consentire l'erogazione della cassa integrazione straordinaria, ha definito nulla l'intesa che aveva portato a quelle revoche, ed ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali ipotesi di reato penale. All'origine del caso il ricorso di un ex dipendente della «Nuova Multedo spa» (azienda metalmeccanica del ponente genovese), il quale, messo in cassa integrazione nell'aprile del 1981 e licenziato nell'ottobre del 1985, lamentava di aver ricevuto in ritardo e senza rivalutazione

l'indennità di anzianità. Nel corso del processo i legali della società hanno dichiarato al giudice che la «Nuova Multedo» aveva cessato ogni attività aziendale (con conseguente messa in liquidazione) nell'aprile del 1981 e che appunto in quella data aveva licenziato tutti gli oltre 400 dipendenti, in seguito, e precisamente nel luglio 1981, era stato concluso un accordo sindacale in base al quale l'azienda avrebbe proceduto alla revoca dei licenziamenti «al solo scopo di permettere ai lavoratori di fruire della cassa integrazione guadagni». «Accordo radicalmente nullo - scrive oggi il pretore - e privo di effetti giuridici, in quanto in contrasto sia con le norme sulla cassa integrazione e sulle condizioni in base alle quali essa viene erogata, sia con le norme che disciplinano il sistema delle assicura-

zioni sociali; attraverso l'artificio della fittizia revoca dei licenziamenti, quando in realtà non esisteva più nessun rapporto di lavoro, sono stati creati falsamente presupposti in forza dei quali la legge riconosce quelle particolari prestazioni previdenziali a carico dell'Inps». Dichiarato nullo l'accordo, il pretore - come dicevamo - ne ha anche trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali ipotesi di reato. Quali? L'ipotesi più facilmente configurabile è quella della truffa ai danni dell'Inps. Le norme sulla cassa integrazione prevedono infatti che ne possano usufruire i lavoratori di aziende già fallite, ma non i dipendenti di società in liquidazione; e la «Nuova Multedo» - che oggi è tuttora nella fase di concordato preventivo, con la clausola della cessione dei beni ai creditori - nell'81 era appunto in liquidazione. Il pretore del lavoro si sarebbe trovato in pratica di fronte ad una illecita applicazione della legge che regola questo importantissimo ammortizzatore sociale; e di fronte al presunto artificio di licenziamenti revocati solo fittiziamente, non ha potuto che trasmettere il fascicolo agli uffici giudiziari competenti.

Una donna suicida all'Elba
Si butta in acqua
legata a tre borse
piene di sassi

PORTOFERRAIO. Sembra un omicidio. E per molte ore all'isola d'Elba, solitamente tranquilla, non s'è parlato d'altro. Sotto lo scoglio della Navetta presso la spiaggia delle Viste, tre metri d'acqua trasparente lasciavano vedere il corpo nudo di una giovane donna, tenuto a fondo da quattro borse e da una corda bloccata da lucchetti e moschettoni. Lo hanno spiato in molti quel macabro spettacolo fino a che i carabinieri non hanno riportato a galla il corpo.

E invece Manuela Bacci, 31 anni, una figlia di 14, aveva incredibilmente fatto tutto da sola. In una giornata i carabinieri hanno ricostruito grazie alla testimonianza del marito e della gente dell'isola la dinamica della tragedia. Manuela aveva molti problemi. Si era separata da qualche anno dal marito, e da allora non era più riuscita a stabilire legami affettivi. Era impiegata in un'impresa di pulizie ma un mese fa aveva lasciato il lavoro: negli ultimi tempi le era difficile persino stare con la gente. Il suo equilibrio se ne stava andando. Raccollegava ritagli di giornali su un macabro avvenimento, quello di una prostituta fatta a pezzi e «nascosta» in una valigia. Portava sempre con sé quei ritagli e uno se l'è trascinato a fondo. Lo ha riportato a galla, un carabiniere sommozzatore, si potevano anco-

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora governa il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale esaurimento. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 8 11, Londra 11 13, Atene 2 11, Madrid 0 12, Berlino 5 10, Mosca -3 3, Bruxelles 4 7, New York -1 2, Copenhagen 5 7, Parigi 4 5, Ginevra -5 6, Stoccolma 2 4, Helsinki -4 -2, Varsavia 1 4, Lisbona 6 13, Vienna 1 4.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI
Programmi
Frequenze in MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Anzani 99.800, Ascoli Piceno 95.500 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Campobasso 99.000 / 103.000, Catania 105.250, Catanzaro 105.300 / 108.000, Chieti 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 98.700, Cremona 90.950, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500 / 104.800, Imola 107.100, Imperia 88.200, Isernia 100.500, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.000, Lecce 87.800, Livorno 105.800 / 102.500, Lucca 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 105.700 / 102.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Montecatone 92.100, Napoli 88.000, Varese 91.350, Padova 107.750, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Potenza 106.900 / 107.200, Pesaro 96.200, Pescara 106.300, Pisa 105.800, Pistoia 104.750, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.500 / 97.000 / 105.550, Rovigo 98.850, Rieti 102.200, Salerno 102.850 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900 / 106.000, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 102.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.900, Valdarno 99.800, Varese 96.400, Viareggio 105.600, Viterbo 97.050. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 295.000, Semestrale L. 150.000, 7 numeri L. 295.000, 6 numeri L. 132.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 255.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131, Stampa Nigi spa, direzione e uffici: via Fulvio Testi 75, Milano, Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Pelagosi 5, Roma.